

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ISTITUTO COMPRENSIVO PESCARA 5

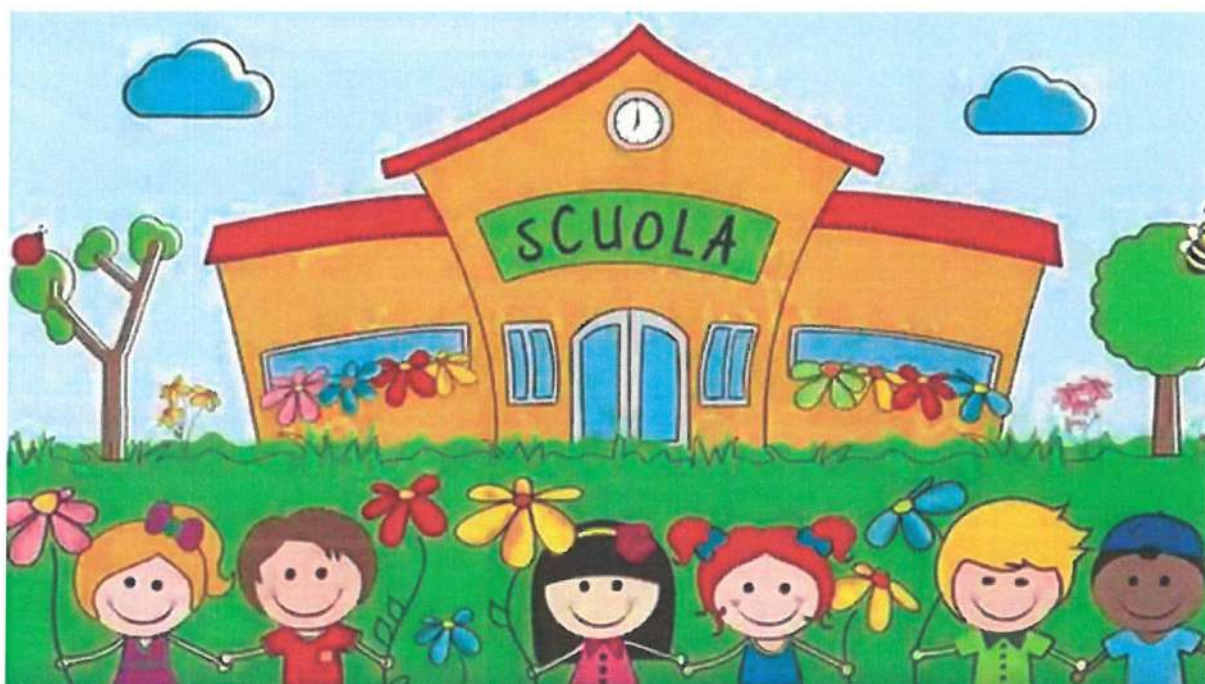
Scuola Secondaria Statale di Primo Grado "Dante Gabriele Rossetti"

Via Raffaello, 181 -Pescara

UN ANNO DA RACCONTARE

TESTI DEGLI ALUNNI DELLA PRIMA I

a cura della professoressa Tiziana Massimi



ANNO SCOLASTICO 2017-2018

INDICE

PRESENTAZIONE

Un anno da raccontare a cura della professoressa Tiziana Massimi P. 2

A. CONCORSO SCRITTORI DI CLASSE-CRONISTI DI SPORT P. 5

IL RACCONTO: Come una farfalla di Federica Basile, Roberta Iannetta, Giulia Tina e con la collaborazione della prima I

L'INTERVISTA: Intervista a Gennaro Gattuso, il "ringhio nazionale" della prima I

B. PROGETTO CONTINUITA' P. 12

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA-CAPITANI CORAGGIOSI-LA SCUOLA DEL MARE

IL RACCONTO: Gli amici di Lorenzo di Massimiliano D'Angelo con la collaborazione della Prima I

C. COMPITO DI REALTA'- L'INTERVISTA P. 13

I piccoli calciatori coraggiosi della prima I intervistano Emanuele Pesoli, vice di Giuseppe Pillon al Pescara calcio della Prima I

PRESENTAZIONE

UN ANNO DA RACCONTARE

a cura della professoressa Tiziana Massimi



Un anno indimenticabile è sicuramente quello vissuto dalla prima I. I ragazzi in periodi centrali dell'anno scolastico hanno vissuto esperienze didattiche particolarmente significative, che oltrepassano i limiti tradizionali del processo di insegnamento-apprendimento.

Le attività laboratoriali proposte da un lato sono state suggerite dall'attenta analisi dei bisogni formativi degli allievi, delle loro attitudini, dei loro interessi in particolar modo verso lo sport; dall'altro dallo studio della società contemporanea, una società contemporanea che sembra spaventare i più. Società da alcuni studiosi definita come "liquida", ovvero senza basi; da altri tecnocratica ed opulenta, permeata di edonismo, individualismo, estetismo, narcisismo di massa.

Si presenta davanti ai nostri occhi un mondo nuovo, un mondo nuovo che, forse, non deve essere né osannato né demonizzato; al contrario, deve essere inteso dai nostri allievi quale un insieme di vincoli e di opportunità, da superare o da cogliere, per poter passare, senza traumi, dal mondo del villaggio al mondo come villaggio.

Infatti, una delle principali finalità dell'istituzione scolastica è quella di contribuire alla formazione *integrale ed integrata* dei discenti, passando attraverso sia la gratificazione che la frustrazione positiva; costruendo in tal modo quello, che, un grande ed indimenticato pedagogista, Jacques Maritain, amava definire come *l'essere che esiste volentieri*.

In concreto sono state applicate molte delle indicazioni della nuova didattica (indicazioni fornite durante i numerosi corsi d'aggiornamento, basti pensare alla recente formazione;

"Didattica cooperativa e compiti di realtà" del prof. Stefano Rossi), la scuola si pone l'obiettivo di formare degli *esploratori coraggiosi* che dal problema arrivano al progetto creativo, applicando la regola delle tre C: cuore, curiosità, comunità.

Nello specifico durante l'anno scolastico sono stati svolti tre percorsi:

- A. Partecipazione al concorso SCRITTORI DI CLASSE-CRONISTI DI SPORT (inizio anno);
- B. PROGETTO CONTINUITA'-COM'E' PROFONDO IL MARE: *Laboratorio di scrittura creativa-Capitani coraggiosi-La scuola del mare* (parte centrale dell'anno scolastico);
- C. COMPITO DI REALTA'-L'INTERVISTA: *Intervista ad Emanuele Pesoli, vice di Giuseppe Pillon al Pescara-calcio* (fine anno).

Similare la metodologia seguita nell'organizzazione dei diversi percorsi. I ragazzi suddivisi in piccoli gruppi di lavoro hanno avuto diversi compiti, innanzitutto scrivere e progettare racconti ed interviste, poi attraverso un *brainstorming* selezionare le idee più convincenti strizzando l'occhio ai nuovi linguaggi informatici. Ma non ci si è limitati ad un esercizio di videoscrittura che ha sì, portato alla realizzazione di un opuscolo contenente i diversi testi (fruibile anche sul sito internet della scuola), ma sono state realizzate accattivanti presentazioni in power-point, nonché un filmato dell'intervista.

Più in dettaglio il concorso SCRITTORI DI CLASSE-CRONISTI DI SPORT prevedeva di: scegliere uno degli otto temi proposti dalle otto squadre giornalista-campione; scrivere un racconto di classe che partisse dal tema e dalla traccia suggerita; redigere un'intervista sportiva come dei veri giornalisti della "Gazzetta dello sport"; caricare racconto ed intervista sul sito; valutare tre racconti e tre interviste delle altre classi partecipanti.

Gli otto temi: atletica-la resistenza (Gianmarco Tamberi); calcio-il sacrificio (Gennaro Gattuso); ciclismo-il divertimento (Vincenzo Nibali); nuoto-la grinta (Federica Pellegrini); pallacanestro-la determinazione (Marco Belinelli); pallavolo-l'umiltà (Ivan Zaytzen); rugby-il gioco di squadra (Martin Castrogiovanni); tennis-l'errore (Flavia Pennetta).

Lo scopo era quello di raccontare storie incredibili sui grandi valori dello sport, il racconto della prima I indubbiamente merita di essere letto.

Il PROGETTO CONTINUITA' aveva come tema il mare. Si è partiti dalla lettura di un passo di un romanzo di Rudyard Kipling: "Capitani coraggiosi".

Protagonista Harvey Cheyne, quindici anni, figlio di un ricchissimo armatore. Caduto in mare durante una traversata, viene raccolto da un peschereccio. E la sua vita ricomincia: da ragazzino egoista e viziato a semplice mozzo, che deve lavorare duramente per meritarsi il cibo. Ma a bordo c'è anche Dan, il figlio del capitano, un ragazzo molto diverso da lui che lo aiuterà a diventare uomo.

Prendendo spunto dalla storia di Harvey, agli alunni è stato chiesto di realizzare un racconto che avesse come protagonista un tipico ragazzo viziato della società contemporanea, il quale matura attraverso un'esperienza in mare.

Nel mese di gennaio i ragazzi della prima hanno accolto in classe gli amici delle quinte. *In primis* hanno mostrato loro il power-point di uno dei racconti ed illustrato l'attività laboratoriale che avrebbero svolto insieme. Sono stati costituiti gruppi di lavoro misti (due, tre alunni della prima media e due, tre alunni della quinta) gli alunni della prima hanno letto ai piccoli amici il loro racconto, poi insieme hanno realizzato dei tabelloni monotematici, pensando insieme al titolo del racconto, ad acrostici sul mare, con inserti iconografici di varia natura e fonte. I bambini di quinta sono stati felicissimi di riportare nelle loro classi il frutto di un *lavoro cooperativo*.

COMPITO DI REALTA'-L'INTERVISTA: Intervista ad Emanuele Pesoli, vice di Giuseppe Pillon al Pescara-calcio.

Lunedì 21 maggio gli alunni della prima I, con la partecipazione degli alunni della prima A, hanno intervistato Emanuele Pesoli. I ragazzi, nell'*aula magna* della scuola, in un clima di festa, nel segno dei colori biancoazzurri hanno accolto l'allenatore intonando l'inno del Pescara. Poi ogni alunno ha avuto l'opportunità di rivolgergli una domanda, come se fosse un vero e proprio giornalista. A conclusione dell'intervista i ragazzi hanno letteralmente circondato il simpatico allenatore, nonché papà di un alunno della prima I, in un affettuoso abbraccio chiedendogli autografi e scattando foto ricordo (anche la stampa locale ha dato rilievo all'iniziativa).

La felice conclusione di un itinerario, lungo ed impegnativo, è da attribuire, innanzitutto, all'intraprendenza e alla voglia di fare dei cari alunni, al sostegno delle famiglie, alla disponibilità del signor Emanuele Pesoli, agli stimoli e agli incoraggiamenti della Dirigente Scolastica, dottoressa Petronilla Chiola, alla collaborazione di molti ...

A tutti vada un ringraziamento sincero e non rituale, per tutti vi sia la certezza che le saldature scuola-società, giovani-anziani, figli-genitori si realizzano con interventi concreti e non con dichiarazioni di intenti.

CONCORSO SCRITTORI DI CLASSE-CRONISTI DI SPORT

ANDREA, LA FARFALLA DEL CALCIO

di Federica Basile, Roberta Iannetta, Giulia Tina e della Prima I



Se c'è un ruolo fuori discussione nella squadra di calcio della scuola è quello del portiere: spetta a Lupo, figlio di Brando Moretti, numero uno della nazionale, detto "la saracinesca".

Il popolarissimo Brando è un papà simpatico, si fa vedere spesso a scuola, regala maglie e biglietti. Suo figlio Lupo, che si atteggiava da divo, molto meno...

Andrea vorrebbe portargli via il posto di portiere titolare, ma c'è un altro problema: nonostante il nome da maschio, Andrea è una femmina e i compagni non si fidano di un portiere femmina.

In due parole: "Vuoi toccare la palla con le mani? Gioca a pallavolo come le altre".

Forse Andrea si sarebbe già arresa se non avesse una nonna come Matilde che le ripete: "Fatica e sacrificio e ottieni ciò che vuoi. Alleniamoci insieme!"

Nonna Matilde è una nonna molto attiva, nonostante i suoi sessantacinque anni. I suoi capelli sono grigi tendenti al bianco e sempre raccolti in un perfetto chignon, ricordo del suo sconfinato amore per la danza classica, il naso è piccolino, gli occhi sono verdi, luminosi e

brillanti come due smeraldi, la bocca grande sempre pronta al sorriso, la carnagione pallida, sul viso si nota qualche ruga.

Andrea, sua nipote, è una ragazza simpatica, con grinta da vendere, non si scoraggia mai, in ogni cosa cerca sempre di dare il meglio. Ha undici anni ed è l'unica ragazza con la passione per il calcio nella sua classe. I suoi capelli sono castani, lunghi, spesso porta una treccia, ha degli occhi nocciola leggermente a mandorla con pagliuzze dorate, un naso piccolo ricoperto da lentiggini e una bocca delicata e rosea, la carnagione è chiara. Andrea si allena costantemente insieme alla sua cara nonna. Si inizia con lo stretching, per poi passare agli esercizi con la palla e in seguito una mini partita, alla quale partecipa anche la nonna, del resto anche lei è stata una sportiva! I genitori affermati giornalisti non sono mai a casa, tuttavia cercano in tutti i modi di seguire la ragazza.

Dopo una faticosissima preparazione atletica, Andrea fa i provini per entrare in una squadra di calcio femminile. Viene ammessa! Con il gruppo si trova subito in sintonia, tutte le ragazze hanno la sua stessa passione. L'allenatrice, Giada, ha ventisei anni, nonostante la giovane età lavora nel settore già da alcuni anni. Ha dei capelli ricci, lunghi, neri con dei riflessi rossi che si notano a distanza, un naso un po' schiacciato, degli occhi azzurri profondi come il mare, la bocca piccola con labbra carnose, la pelle è sfiorata dal colore di una abbronzatura estiva.

Andrea ha un'amica del cuore, Irene, le due ragazze sembrano gemelle separate alla nascita, uguali nell'aspetto fisico e negli interessi. Infatti, anche Irene gioca a calcio, gioca nella stessa squadra femminile di Andrea. I loro allenamenti iniziano alle 16.30 per finire alle 18.00. Dopo essersi cambiate scendono in campo. Si comincia con dieci minuti di corsa per riscaldarsi, poi si fanno palleggi, tiri in porta e rigori, oltre a passaggi con la palla in corsa.

Durante i passaggi, ovviamente, Andrea è in coppia con Irene. A conclusione dell'allenamento si disputa una partitella. Ci si allena sempre, anche a dispetto delle condizioni atmosferiche più avverse, si dimenticano i problemi personali e si scende in campo.

Un venerdì di novembre le ragazze trovano gli spogliatoi e i campetti occupati dalla squadra maggiore così, insieme alla loro allenatrice, decidono di andare al parchetto pubblico vicino alla scuola che frequenta Andrea.

Inaspettatamente trovano la squadra maschile della scuola. Loro si allenano da vere professioniste senza dare troppa importanza ai maschi. I componenti della squadra maschile della scuola rimangono stupiti dall'abilità di Andrea come portiere; così, il capitano, dopo

numerosi ripensamenti si decide ad andare da lei per chiederle di entrare nella squadra della scuola. Andrea non ha la minima esitazione, il suo è un "no" secco: "Quando vi ho chiesto di mettermi alla prova, senza nemmeno guardarmi, con disprezzo, mi avete detto di giocare a pallavolo come tutte le altre se volevo giocare con la palla ... Mi sono sentita esclusa!"

Irene aveva assistito a tutta la scena, le dice: "non sentirti legata a noi, tu sei un vero talento del calcio, devi andare avanti, prima o poi dovrai lasciare la nostra squadretta, loro non potevano immaginare la tua bravura." Ma Andrea era convinta della sua risposta.

Arriva gennaio ed è tempo di gare, la squadra femminile si allena con impegno, quattro volte alla settimana. Le ragazze sono entusiaste, presto disputeranno una gara importante.

Dopo giorni e giorni di allenamento, arriva il famoso giorno delle gare. E' una domenica del freddo gennaio e la squadra è in pulmino, si sta recando al campo di calcio. Arrivate si cambiano e iniziano il riscaldamento; sono preoccupate, si dovranno scontrare contro le Rangers, la squadra più forte del campionato femminile.

Aspettano nello spogliatoio che il loro nome venga chiamato. Dopo una decina di minuti di attesa, sentono la voce dell'arbitro pronunciare il nome della loro squadra: Butterfly (Andrea nei movimenti ha la leggiadria di una farfalla, l'allenatrice ha voluto chiamare la squadra così per rendere omaggio alla sua migliore atleta)! Intonano il loro solito motto: "uno, due, tre vinceremo", e corrono fiduciose verso il campo.

Appena incontrano le espressioni minacciose delle avversarie, perdono tutta la fiducia e l'entusiasmo che avevano. A tranquillizzarle ci sono solo gli amici e i parenti che urlano il loro nome e le incitano alla vittoria. Non sanno più cosa fare, se correre, camminare o stare ferme, si sono immobilizzate.

Sentono il fischio dell'arbitro, si inizia. Le ragazze riescono a mettere da parte i loro timori e giocano con determinazione. Le Rangers tentano subito di segnare un primo goal, ma Andrea lo para e acquista sempre più fiducia in se stessa. Le Butterfly vanno in attacco e Irene, con un tiro ben preciso, segna il primo goal. Dagli spalti si sentono urla e cori e le ragazze si abbracciano, hanno appena segnato! Sul cartellone segnapunti appare un uno sotto la scritta Butterfly. Le ragazze stanno per tornare in attacco, ma le ferma il fischio dell'arbitro che decreta la fine del primo tempo. Le Butterfly corrono dalla loro allenatrice, felicissima per il goal e per la loro performance: "ragazze siete state grandiose, continuate così".

Inizia il secondo tempo. Le ragazze ricominciano a giocare e Irene va nuovamente in attacco. Una giocatrice avversaria tenta di bloccarla facendo fallo, Irene cade a terra, sente immediatamente dolore alla caviglia, deve essere sostituita. Per la squadra questo è un grande problema, Irene è l'attaccante più forte della squadra, ora si sentono deboli. Le Rangers vanno all'attacco, tirano, Andrea nuovamente para. Elisa, una ragazza delle Butterfly, sostituita di Irene, tira e segna! Le Rangers sono infuriate e al contempo mortificate, ma alle Butterfly non interessa sono felicissime per la loro vittoria.

Tutte tranne Andrea, pensa: "se avessi giocato nella squadra della scuola sarei stata sicuramente più contenta".

L'allenatrice, ex-giocatrice, riesce facilmente ad interpretare gli umori di Andrea e si reca nello spogliatoio a parlare con lei. "Cara Andrea, io come tutte le tue compagne di squadra sappiamo che sei un vero talento, il tuo desiderio è quello di giocare nella squadra della scuola, tu devi andare avanti, noi tutte ti staremo vicino e faremo sempre il tifo per te".

Solo allora si tranquillizza e decide di parlare con i componenti della squadra maschile della scuola. Il giorno dopo si reca al campo d'allenamento e affronta il capitano della squadra. "A novembre mi avevi chiesto di entrare nella vostra squadra, ma io per orgoglio ho rifiutato. Ora vorrei essere dei vostri". Il capitano risponde: "io ti inserirei immediatamente, ma i miei giocatori adesso hanno scelto Lupo. Vi è un'unica soluzione. Dovrete sfidarvi, chi di voi due vincerà sarà il portiere della squadra della scuola".

La risposta di Andrea è immediata, risponde di sì senza pensarci troppo, è determinata, sa di potercela fare, ha spesso osservato il modo di giocare di Lupo. La sfida si sarebbe svolta in un parchetto dietro lo stadio, ovviamente la gara consisteva nel parare più goal.

Lupo si dirige in campo con sguardo da divo e va verso Andrea con postura fiera ed eretta. Il ragazzo, per i suoi undici anni, è molto alto ed i suoi occhi scuri mettono i brividi. A guardare Lupo c'è anche Brando, il padre tanto famoso. Ormai alla soglia dei quarant'anni, è un uomo con capelli biondi e ricci, il naso un po' a punta, la bocca grande, la carnagione chiara.

Inizia la sfida, sono presenti tutti gli alunni della scuola; in molti, disubbidendo alle disposizioni, hanno scommesso, Lupo è dato per sicuro vincente; a tirare, Alessandro, il rigorista della squadra. Sembra di essere ai mondiali. Lupo para cinque tiri su dieci, Andrea otto su dieci.

Andrea non riesce a crederci, ha battuto Lupo, ora sarà lei il portiere titolare della squadra della scuola! Tutti gli spettatori, guidati dall'audace nonna, la festeggiano per cinque minuti consecutivi con una fantastica ola.

Nessuno avrebbe voluto trovarsi nei panni di Lupo, il padre è veramente alterato. Senza farsi troppi scrupoli dice al figlio che ha disonorato la tradizione calcistica della famiglia, che deve vergognarsi, che non potranno più farsi vedere in giro, che allo stadio, ormai, può solo vendere hot-dog, che è stato sconfitto e per di più da una ragazza! E tante altre cose ...

Ma solo allora, dopo quella interminabile aggressione verbale, Lupo trova il coraggio di confidare al padre che la sua vera passione non è il calcio, lui non ama gli sport di squadra. La sua vera passione è la danza classica, adora l'eleganza e la leggerezza dei movimenti dei ballerini.

Da bambino stava ore ed ore con la madre a vedere i balletti e a riprodurne i movimenti. La danza e la sua dolcezza gli ricordano la madre prematuramente scomparsa. In un pianto diretto tra rumorosi singhiozzi Lupo confida al padre i suoi desideri. I due si abbracciano, finalmente si sono ritrovati, Brando non era mai riuscito ad accettare la morte della moglie tanto amata, per non pensare si era completamente proiettato nel calcio pensando a fare del figlio un uomo ed un campione. Lupo fa capire al padre che, ormai, nello sport non esiste più un maschile e un femminile, la *virilità* la si dimostra nel modo in cui si affronta la vita.

Andrea, felice, fa parte della squadra di calcio della scuola, che ora è diventata mista e non più solo maschile. Gli allenamenti iniziano alle 17.00 per finire alle 19.00, sono faticosi, ma poi non così diversi rispetto a quelli che Andrea era abituata a sostenere nella squadra femminile. Ora tutti l'adorano.

Un mercoledì sera del mese di marzo Andrea sente i suoi genitori discutere. La mamma: "Io non so come dirglielo, sai, per lei è molto importante allenarsi con la squadra e stare con i suoi amici, ma noi abbiamo bisogno di trasferirci per non partire ogni volta per la Germania".

Il papà continua: "sì lo so, dobbiamo trovare il giusto modo per informarla, del resto possiamo iscrivere ad un corso di calcio in Germania, dobbiamo trovare il modo di dirglielo".

Andrea non dorme molto quella notte, non vuole lasciare i suoi amici, non vuole abbandonare la squadra dopo aver sostenuto tanti sacrifici per entrarvi. Decide di fidarsi con i suoi amici.

Questi le dicono che avrebbero fatto tutto il possibile per farla rimanere; non solo perché era una loro amica, ma anche perché presto avrebbero disputato i campionati nazionali studenteschi. Partecipano tutti, amici ed insegnanti.

Un sabato pomeriggio i prof. convocano i genitori di Andrea a scuola, loro pensano che a causa degli impegni sportivi il rendimento scolastico della ragazza non sia buono.

All'incontro, presieduto dal Dirigente Scolastico, partecipano gli insegnanti e l'allenatore della squadra. I prof. invitano i genitori di Andrea a rivalutare la loro posizione lavorativa, come giornalisti avrebbero potuto facilmente utilizzare tutti i più moderni strumenti informatici e limitare al massimo i loro spostamenti, infine ricordano loro che la ragazza aveva costruito delle solide amicizie ed era veramente brava nel calcio, se si fosse trasferita avrebbe perso tutto.

I genitori ci pensano e decidono di tentare, al ritorno della ragazza a casa le danno la bella notizia, Andrea in lacrime abbraccia i genitori.

Finalmente arriva maggio, la squadra di Andrea vince i campionati nazionali, il modo più bello per festeggiare è sicuramente il compleanno di Andrea: la mitica nonna organizza una festa in stile hawaiano sulla spiaggia. Partecipano tutti, anche Lupo. Dopo il mega partitone sulla spiaggia, ragazzi e ragazze, guidati da Lupo, si lanciano in favolosi balli di gruppo fino al tramonto.



CONCORSO SCRITTORI DI CLASSE-CRONISTI DI SPORT

INTERVISTA A GENNARO GATTUSO, IL "RINGHIO" NAZIONALE della Prima I



1. Fare il calciatore è il sogno di tantissimi ragazzi. Lei come è riuscito a realizzarlo?
2. Quali ritiene siano le tappe più significative della sua carriera; innanzitutto come giocatore, poi come allenatore?
3. Tra tutti i giocatori che ha affrontato, qualcuno è riuscito a metterla in difficoltà?
4. Ha mai avuto momenti difficili nella sua carriera? Chi l'ha aiutata a superarli?
5. I continui spostamenti, i trasferimenti da una città all'altra sono caratteristici della sua professione; per lei hanno rappresentato una ricchezza o un motivo di stress?
6. Da capitano si sentiva investito di una responsabilità maggiore?
7. Secondo lei il calcio cos'è; ha senso parlare di onestà, lealtà, professionalità?
8. Quale emozione rimarrà indelebile nella sua memoria?
9. Lei è stato soprannominato "Ringhio" per la sua *determinazione ed aggressività*, pensa che questa definizione le si addica?
10. Per concludere, alla luce della sua esperienza umana e professionale, quali iniziative umanitarie si sente di sostenere e promuovere direttamente?

PROGETTO CONTINUITA'

GLI AMICI DI LORENZO

di Massimiliano D'Angelo con la collaborazione della Prima I



In un caldo e soleggiato giorno di luglio, Lorenzo era al mare con i genitori e la sorella. Tra i tanti bagnanti lui di sicuro non passava inosservato, perché nonostante non fosse più un neonato, non faceva altro che lamentarsi, alzare la sabbia e infastidire la sorella.

I genitori cercavano di farlo calmare e lo richimavano spesso. Il papà per tenerlo impegnato lo invitò a fare una partita a pallone con degli altri ragazzini.

Accettò, ma bastarono pochi minuti in campo e cominciò a litigare ed a inventarsi falli che non esistevano. Così, la partita finì ben presto.

Tutto annoiato Lorenzo tornò dai genitori, pretendendo di voler andare a fare il bagno da solo. I genitori provarono a spiegargli che non era il caso, perché il mare era un po' mosso, ma lui non volle sentire ragione. Prese il materassino e andò di corsa in acqua.

Anche i ragazzini con i quali aveva disputato la partitella erano a fare il bagno. Lorenzo li guardò con aria di sfida e si allontanò verso gli scogli con il materassino.



I ragazzi notarono che Lorenzo era in grave difficoltà tra le onde e stava rischiando di annegare. Tutti insieme si fecero coraggio e andarono ad aiutarlo; in particolare uno di loro, Emanuele, il più esperto nel nuoto, lo afferrò per un braccio e lo trascinò dove l'acqua era più bassa.

Lorenzo, pallido e spaventato, si ritrovò abbracciato al ragazzino che l'aveva salvato e circondato dai ragazzi con i quali aveva discusso pochi minuti prima. Si sentì di colpo felice e fortunato per aver trovato degli amici.

COMPITO DI REALTA'-L'INTERVISTA

EMANUELE PESOLI, VICE DI GIUSEPPE PILLON AL PESCARA,
INCONTRA I PICCOLI "CALCIATORI CORAGGIOSI" DELLA PRIMA I
della Prima I



Lo sport: "attività che impegna, sul piano agonistico le capacità psico-fisiche", è così che viene definito in un'enciclopedia, ma in realtà è molto di più. Per noi è come un luogo di incontro per persone di tutti i generi: grandi e piccoli, atleti e meno portati, ma con un unico ideale da raggiungere. Quando si pratica uno sport si possono conoscere persone nuove e diverse, stringere o consolidare amicizie che a mano a mano continueranno a crescere.

Essere sportivo non significa solo riuscire in uno sport o essere bravo in una determinata disciplina, ma riuscire a capirne il vero senso rispettando valori come la lealtà, l'onestà, la sincerità.

Non bisogna avere come scopo sempre e solo vincere, ma apprendere poco a poco nuovi valori e un corretto stile di vita. Infatti, lo sport riesce a mantenere in forma le persone eliminando la pigrizia e rendendo il corpo più sano, secondo la massima latina *mens sana in corpore sano*.

Fortunatamente esistono associazioni sportive per i disabili, questo ci ha fatto tirare un sospiro di sollievo pensando a chi è meno fortunato.

Amiamo lo sport, in particolar modo molti di noi sono appassionati di calcio, ci piace quando la partita si gioca in modo corretto e non falloso e quando a fine gare tutti si stringono la mano o si scambiano le maglie per ricordare i bei momenti passati insieme.

Pensiamo che lo sport possa contribuire a creare un futuro migliore, convogliando tutti i diversi popoli in un unico ideale di pace.

Inoltre, noi alunni della Prima I dell'Istituto Comprensivo Pescara 5, grandi appassionati di sport, grazie alla presenza del nostro compagno di classe, Alessio Pesoli, abbiamo avuto l'opportunità di intervistare Emanuele Pesoli, vice di Giuseppe Pillon al Pescara, ex-difensore.

1. Fare il calciatore è il sogno di tantissimi ragazzi. Lei come è riuscito a realizzarlo?

Fare il calciatore è il sogno di tutti quelli che iniziano a giocare a calcio. Sicuramente non è facile realizzare il sogno di arrivare a certi livelli, ci possono essere tante varianti nel percorso di crescita. La costanza negli allenamenti fa la differenza, il fattore fortuna aiuta molto e poi ci serve una dose di talento. Io sono dell'idea che chi inizia a giocare a calcio non debba fare il professionista per forza, si può giocare e divertirsi anche con gli amici, la cosa importante nel calcio è mantenere forte e immutata la passione.

2. Quali ritiene siano le tappe più significative della sua carriera come giocatore?

Una delle tappe che ha fatto la differenza, più di una tappa si può parlare di un incontro, un incontro con un mister che ha fatto sì che il mio sogno di giocare in serie A divenisse realtà. Andai a Varese che avevo ventinove anni; Giuseppe Sannino, grazie a lui e alla grande annata che abbiamo fatto insieme sono riuscito ad approdare nel Siena in serie A. Nel Siena ho disputato diverse partite, facendo, poi, l'esordio dei miei sogni con una delle squadre più blasonate; io ero tifoso della Lazio e sono tifoso della Lazio e ho fatto l'esordio con la Roma all'Olimpico, sono entrato in campo accanto a Totti a trent'anni, è stato un sogno che è divenuto realtà.

3. Tra tutti i giocatori che ha affrontato, qualcuno è riuscito a metterla in difficoltà?

Parecchi, io sono stato sempre un buon difensore, ma un difensore operaio non ero il Cannavaro di turno, quando entravo in campo dovevo essere sempre al top. In serie A ho incontrato calciatori del calibro di Ibrahimovic, Lavezzi, Cavani ..., con loro ero in difficoltà perché erano dei campionissimi.

4. Lei ha esordito in serie A all'Olimpico contro la Roma. Come si è sentito?

Esordire all'Olimpico in un tempio del calcio è emozionante. In tribuna vi erano i miei amici, i miei parenti l'emozione era amplificata giocavo contro una grande squadra, davanti a tante persone, davanti ai miei amici.

5. *Ha mai avuto momenti difficili nella sua carriera. Se sì, chi l'ha aiutata a superarli?*

Sì, ho avuto momenti difficili. Mi è capitata una brutta vicenda relativa al calcio scommesse, ma ne sono uscito a testa alta; i processi sportivi mi hanno dato ragione, è stata una bella vittoria forse la vittoria più bella. La mia famiglia e gli amici mi hanno aiutato a superare i momenti più bui.

6. *I continui spostamenti, i trasferimenti da una città all'altra sono caratteristici della sua professione; per lei hanno rappresentato una ricchezza o un motivo di stress?*

Con la mia famiglia ho fatto una sorta di "circo". Ho giocato per sedici anni come professionista e con la mia famiglia abbiamo cambiato tredici città; mia moglie che faceva i traslochi penso che sia bella provata dalla mia carriera. Comunque è stato un arricchimento perché vivi città diverse, vivi amicizie diverse, conosci tante persone che ti restano dentro. Siamo arrivati a Pescara, ho visto che i miei figli si erano legati all'ambiente che frequentavano e con mia moglie abbiamo deciso di fermarci a Pescara, perché era giusto per i nostri figli.

7. *Non possiamo non farle questa domanda: com'era da alunno?*

Ci vorrebbe la domanda di riserva. Ero intelligente, ma facevo il minimo sindacale e sbagliavo; ho sbagliato a non concentrarmi sullo studio, ma io avevo la fissa per il calcio, studiacchiavo, alla ricreazione era già pronta la pallina di carta per fare le sfide nei corridoi con le altre classi; addirittura la professoressa di italiano era talmente esasperata che le strappai la promessa che se per alcuni mesi non avessi più parlato di calcio, lei durante una delle sue ore ci avrebbe fatto giocare a calcetto ... Entrambi abbiamo mantenuto la promessa. Vi esorto a studiare, a fare della scuola il vostro cavallo di battaglia.

8. *In classe abbiamo avuto l'opportunità di leggere e commentare la sua lettera d'addio al calcio giocato. Siamo rimasti colpiti dalle sue parole, in particolar modo da una frase: "non mollare mai". Quale emozione rimarrà indelebile nella sua memoria?*

La lettera di addio al calcio è stata scritta con grande passione, con grande tristezza. La carriera di un calciatore è breve anche se sei giovane; io ho smesso a trentasei anni, smettere di giocare a calcio è difficile, io resto ancora dentro quel bambino che ha voglia di entrare in

campo, scrivere quella lettera è stato un pugno al cuore. L'emozione che resta indelebile è quella di aver regalato tante annate belle ai tifosi delle squadre nelle quali ho militato.

9. È stato difficile abbandonare il calcio giocato? Perché ha deciso di intraprendere la carriera da allenatore?

Sì, è stato difficile, la cosa che ha reso questa mia scelta meno dolorosa è il fatto che io non stavo più bene fisicamente. Ho avuto un problema all'anca e ogni volta che andavo in campo era una sofferenza, avevo un dolore lancinante, dovevo prendere degli antinfiammatori e a quel punto mi sono detto che forse era arrivata l'ora di smettere. La cosa positiva è stata che il Pescara-calcio mi ha dato la possibilità di iniziare una carriera parallela.

Io sono una persona molto determinata, ho deciso di smettere per intraprendere la carriera da allenatore e mi sono catapultato su quell'obiettivo. Ho preso tutte le abilitazioni da allenatore professionista; nella vita come nello sport ci vuole fortuna, ho avuto la possibilità di iniziare subito ad allenare i ragazzi e a distanza di qualche mese la prima squadra e fino a qualche giorno fa ero in campo a Venezia, dove abbiamo raggiunto una salvezza importantissima per la società, per la città.

10. Come allenatore ha un modello di riferimento?

Sì, ho dei modelli da seguire. Per fare l'allenatore ci vuole competenza, seguo Antonio Conte, Guardiola ..., ma alla fine determinante è il rapporto che riesci a creare con i ragazzi, devi essere un buon motivatore; inoltre, non vi è giorno che puoi tralasciare lo studio, perché il calcio è anche tanto studio.

11. Lei dal settore giovanile del Pescara è passato alla prima squadra, diventando il vice di Giuseppe Pillon. Quali i cambiamenti?

I cambiamenti sono totali. Quando alleni il settore giovanile hai come obiettivo la crescita dei giovani, riuscire a fine anno a portare il ragazzo ad un buon livello tecnico-tattico. In prima squadra no, hai un obiettivo: il risultato. Se vinci o se pareggi forse sei bravo, se perdi qualche partita di troppo forse ti ritrovi a casa; devi lavorare per centrare l'obiettivo, che non è quello della prestazione, bensì quello del risultato.

12. Per uno sportivo un'alimentazione sana ed equilibrata è fondamentale. In base alla sua esperienza quali sono le sane abitudini alimentari e non da seguire sempre?

Per fare il calciatore a certi livelli serve una preparazione fisica importante, a livello mentale devi essere forte perché ci sono tantissime pressioni intorno, ci sono dei fattori ambientali.

Per arrivare a fare il calciatore ci vuole tanta dedizione, talento, fortuna, una forza mentale importante non devi farti influenzare.

13. Gli allenamenti si svolgono tutti i giorni? Come sono strutturati?

L'allenamento di una settimana tipo di una prima squadra è caratterizzato da tanti allenamenti tutti i giorni. Il lunedì riprendiamo con un allenamento atletico, che va a curare l'aspetto metabolico della corsa; il martedì è composto da una doppia seduta: la mattina forza e lavoro sul campo tattico, il pomeriggio lavoro tattico sul campo e una partita; il mercoledì si fa di solito un'amichevole; il giovedì si comincia a preparare la partita che si va ad affrontare contro il sistema di gioco della squadra avversaria; il venerdì si provano le palle inattive e si fa della rapidità e si va a toccare la forza esplosiva; il sabato fai una piccola rifinitura se la partita è la sera, o fai un risveglio muscolare che ti porta a giocare il pomeriggio.

14. Come riesce ad entrare in empatia con i suoi giocatori?

Non è facile, per fortuna io ho fatto il calciatore fino ad un anno fa, quindi conosco bene tutte le dinamiche dello spogliatoio, ho la fortuna di avere la chiave giusta perché sono stato un calciatore fino ad ieri. Io quando giocavo a calcio dicevo sempre che il mister sbagliava, perché non mi faceva giocare; poi quando passi dall'altra parte capisci che il mister deve ragionare su venticinque teste, come l'insegnante che ha la classe. Non è facile, ma chi studia per insegnare, chi studia per diventare mister trova la chiave giusta anche grazie all'esperienza; a volte mi basta uno sguardo per capire quello che pensa un mio giocatore e penso che per l'insegnante sia la stessa cosa.

15. Con quale spirito quest'estate seguirà i Mondiali di calcio?

Quello che è accaduto nelle qualificazioni mondiali è un dramma per il calcio italiano. Sicuramente per noi che siamo dei tifosi dell'Italia non sarà bello; guarderò i mondiali da sportivo, da amante di questo sport. Io tiferò l'Uruguay perché è una compagine che mi piace, anche voi avete la possibilità di scegliere una squadra da tifare, così, non penserete troppo all'assenza dell'Italia.

16. Come riesce a conciliare gli impegni lavorativi con la vita familiare?

Non è facile, da giocatore era più complicato, magari capitavano delle annate dove le cose andavano male e la società ti portava in ritiro due, tre settimane e stavi lontano dalla moglie e dai bambini. Da allenatore è un po' più semplice, perché sei tu a decidere le attività della settimana. Verrà il momento che non sarò più a Pescara, ma il sacrificio lo farò, io non

sposterò più tutta la famiglia come quando ero giocatore. È un lavoro di sacrificio, per il quale devi essere portato.

17. I suoi figli, Alessio e Damiano, praticano calcio. Condivide questa scelta?

Per me è un motivo d'orgoglio. Sono tanto orgoglioso di loro a prescindere dalla carriera che faranno, fare il calciatore non vuol dire fare il professionista, giocare a calcio è bello, è aggregante, fa gruppo, puoi farlo anche la sera con gli amici. Ai miei figli ho sempre detto di non illudersi, auguro loro di fare una carriera da professionisti, ma so che questo sport riserva tante insidie, quindi prima studiare e poi sognare.

18. Quali progetti ha per il futuro?

Fare una buona carriera da allenatore, arrivare il prima possibile ad allenare una prima squadra.



A conclusione dell'intervista i ragazzi hanno letteralmente circondato il simpatico allenatore, nonché papà di un alunno della prima I, in un affettuoso abbraccio chiedendogli autografi e scattando foto ricordo.

Anche la stampa locale ha dato rilievo all'iniziativa, infatti il quotidiano "Il Centro" domenica 20 maggio ha annunciato la notizia; ma non è finita qui il 2 giugno è stato pubblicato un bellissimo articolo.

UN ANNO DA RACCONTARE



Dirigente Scolastica: *dottorssa Petronilla Chiola.*

Professoressa responsabile del progetto: *Tiziana Massimi.*

Classe Prima I: *Federica Basile, Andrea Becchi, Leonardo Begani, Massimiliano D'Angelo, Samuele Di Donato, Andrea Ferretti, Roberta Iannetta, Ivan Jablanovic, Valeria Magazzeni, Federico Paolini, Alessio Pesoli, Virginia Petrini, Samuel Piccirilli, Ioana Raducan, Samuele Ranalli, Asia Soldano, Monica Spinelli, Giulia Tina.*